

CORRIERE DELLA SERA

PREZZI ALL'ESTERO

Argentina	10
Australia	2
Belgio	10
Brasile	10
Canada	10
Cile	10
Cipro	10

SPEDIZIONE AEREA

Francia	10
Germania	10
Italia	10
Giappone	10
Paesi Bassi	10
Repubblica	10
Svezia	10
Svizzera	10
Ungheria	10
USA	10
UK	10

TARIFE DELLE INSEZIONI

Commerciale Lire 500	10
Avvisi finanziari, legali, sentenze Lire 650	10
Echi di cronaca, Sport, Viaggi, Matrimoni, Nascite, L. 1600 la riga	10
Partecipazioni di lungo L. 500 per parola	10

Redazione, Amministrazione, Pubblicità e Tipografia - Milano - Via Sallustiana, 28 - Tel. Urbino 6339 - Esturbano 665.941
 Economici - Necrologie - Echi - Abbonamenti Via S. Margherita, 16 - Tel. 803.315 - c/c post. 3/533

PREZZI D'ABBONAMENTO

Periodo	Anno	Semestre	Trimestre
Corriere della Sera	L. 10.000	L. 5.200	L. 2.750
Corriere ed edizione lunedì	L. 11.500	L. 6.000	L. 3.170
Corriere d'informazione	L. 10.000	L. 5.200	L. 2.750
Domenica del Corriere	L. 2.500	L. 1.250	L. 650
Corriere dei Piccoli	L. 2.500	L. 1.250	L. 650
Amica	L. 4.100	L. 2.000	L. 1.050

LA FUNZIONE DEI SINDACATI

L'organizzazione sindacale può costituire un formidabile elemento integratore delle moderne democrazie e contribuire all'armonia della società, al felice equilibrio degli interessi delle categorie, alla solidità e alla stabilità dello Stato. Quanto più l'esperienza storica rende palese l'assoluta insufficienza del rapporto diretto ed esclusivo Stato-cittadino, postulato dai teorici e dai legislatori della rivoluzione francese, ed appare invece evidente la funzione insostituibile dei corpi intermedi, di tutti i corpi intermedi, ai fini di una moderna democrazia funzionale e bene articolata, tanto più appare importante la funzione dei sindacati, non solo come strumento di difesa delle categorie, ma come strumento di buon governo democratico.

Ma come i sindacati possono contribuire al felice sviluppo di un regime di libertà politica e di redistribuzione economica, possono anche contribuire a paralizzarlo e a provocarne la caduta. E' vero per i sindacati quello che è vero per qualunque altro corpo intermedio. Sono utili finché rimangono espressione sincera di democrazia e di pluralismo; diventano dannosi e pericolosi quando si convertono in tirannidi sezionali.

In Paesi di consolidata esperienza liberale, o almeno di consolidata esperienza sindacale, i sindacati riescono a difendersi in qualche misura contro la confisca della loro interna democrazia e contro il corrompimento dei loro fini legittimi, anche senza una valida difesa legislativa. In altri Paesi il problema è più scottante e pericoloso.

Non occorre molta fantasia per rendersi conto come il disordine sindacale possa diventare disordine dell'intera società e dello Stato. Non solo l'attività produttiva potrebbe essere disorganizzata da una irresponsabile azione sindacale, quando a un consapevole sforzo di equilibrio e di autolimitazione si sostituisce una guerra sfrenata di ogni gruppo contro la collettività. Ma servizi pubblici addirittura necessari per la sopravvivenza fisica della popolazione o di una parte della popolazione, potrebbero venire arrestati, o condizionati a pretese arbitrarie di ordine economico o di ordine politico. Inoltre, l'azione sindacale, esortando dal suo terreno legittimo, che è quello dei contrasti fra lavoratori e datori di lavoro, potrebbe invadere i settori più delicati dello stesso apparato statale, capovolgendo le gerarchie amministrative.

Il giorno nel quale la lotta sindacale, dilagando nel campo della pubblica amministrazione, condizionasse lo svolgimento dei servizi e la disciplina degli uffici al gra-zioso consenso di incontrollabili strutture sindacali, eventualmente in collusione con fazioni politiche, solo un impostore o uno sciocco potrebbe continuare a parlare di Stato di diritto, di democrazia, di libertà politica. E del resto, strumenti in apparenza sindacali, anche senza aggredire direttamente l'apparato statale, potrebbero con somma facilità colpire le basi della libertà politica, semplicemente dominando i mezzi di informazione e di espressione politica. E' cap-saputo che tutto l'armamentario classico delle libertà politiche rimane di colpo vanificato, il giorno nel quale diventi arduo o impossibile il libero dibattito di stampa. Si può ripetere, in breve, a proposito dei sindacati, quello che ormai da tutti si ammette a proposito dei partiti: la legittimità dei sindacati, come la legittimità dei partiti, in un ordinamento democratico liberale, dipende dal «quantum» di effettiva democrazia che regola la loro vita interna. La democrazia è nello stesso tempo mezzo e fine: dove esiste una concreta democrazia interna, ben difficilmente il sindacato come il partito si proporrà fini antidemocratici.

L'INTERRUZIONE DELLE TRATTATIVE DI BRUXELLES

PERCHÉ LA FRANCIA HA BLOCCATO L'INGRESSO DELL'INGHILTERRA NEL MEC

La manifesta ambizione di primeggiare nella comunità - I motivi politici - La diplomazia francese quasi si vanta del parziale fallimento dei negoziati - Allusioni a un baratto di Spaak

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
 Parigi 6 agosto, notte. I francesi non negano di essere stati la causa prima dell'interruzione delle trattative di Bruxelles fra i Sei europei e l'Inghilterra, per l'adesione di quest'ultima al Mercato comune: ma lo sono stati, dicono come la mano che tira il segnale d'allarme di un treno, quando la maggior parte dei passeggeri sono consapevoli più o meno della necessità dell'atto. Oggi troviamo, nei giornali più autorevoli di Parigi, non scuse, ma una giustificazione di ordine politico, che ha spiccato carattere ufficioso.

Il ragionamento è questo. Il governo francese non ha l'intenzione né la possibilità di impedire l'adesione britannica, ma vuole limitare i rischi che essa comporta. Infatti, pur nel caso che i Sei non concedano nulla agli inglesi nei rispetti di ciò che stabiliscono il trattato di Roma e i patti di gennaio sulla

politica agricola comune, essi farebbero, ammettendo l'Inghilterra, una concessione grandissima, quella di rinunciare a essere soltanto sei nella comunità. L'ingresso degli inglesi, ed eventualmente del loro seguito di danesi, norvegesi, irlandesi, in un gruppo in cui le decisioni sono prese all'unanimità o a maggioranza di voti, potrebbe arrestare lo sviluppo della comunità, o imprimergli un indirizzo contrario allo spirito del trattato. Chi tenga presente questa preoccupazione, scrive un commentatore, comprende meglio il tardivo intervento di Couve de Murville nella notte fra sabato e domenica. Quell'intervento del ministro degli esteri francese, e cioè la sua richiesta di introdurre nel documento in preparazione la accettazione britannica delle norme relative al fondo agricolo comune, viene considerato dai corrispondenti che definiremo «neutrali», ossia gli ame-

DOPO LA BOMBA SOVIETICA

Gli americani sorvegliano le precipitazioni radioattive

L'iniziativa del Cremlino stigmatizzata dal dipartimento di Stato - Disappunto negli ambienti neutrali delle Nazioni Unite

Nuova York, 6 agosto. La notizia che l'Unione Sovietica ha messo gli esperimenti nucleari nell'atmosfera facendo esplodere un ordigno di potenza valutata qui a circa trenta megaton (pari a trenta milioni di tonnellate di tritolo), nei pressi della Nuova Zemlia in Siberia, è stata commentata come segue dal dipartimento di Stato: «L'Unione Sovietica ha cominciato un'altra serie di esperimenti atomici, la seconda in meno di un anno. La decisione può essere considerata solo come un triste episodio. Questi esperimenti cominciano nel momento stesso in cui gli Stati Uniti hanno aperto nuove vie, le quali consentono di cercare mezzi in vista di un accordo».

La stampa americana è unanime nel denunciare il carattere urgente e provocatorio dell'azione sovietica. «Il New York Times e la New York Herald Tribune affermano che l'esperimento nucleare sovietico effettuato nella Nuova Zemlia ha messo in pericolo la possibilità di raggiungere un accordo alla conferenza di Ginevra. Anche tra i Paesi neutrali e «non impegnati» l'iniziativa presa dall'U.R.S.S. ha destato sorpresa e disappunto, come risulta da diverse dichiarazioni raccolte a Nuova York negli ambienti delle Nazioni Unite. Tra l'altro, il governo rivoluzionario birmano ha diramato da Rangoon un comunicato ufficiale nel quale esprime la sua «profonda inquietudine» e il suo «profondo rammarico» per la ripresa degli esperimenti nucleari sovietici. Il governo birmano rivolge un appello alle Potenze nucleari affinché mettano fine alla corsa agli armamenti atomici «che minaccia di distruggere la civiltà e l'intera umanità». Si è appreso frattanto che i detriti radioattivi provocati dall'esplosione nucleare sovietica sono stati spinti dal vento verso la Siberia del Nord. Lo ha confermato l'osservatorio meteorologico di Stoccolma, aggiungendo che, anche se, almeno per il momento, non vi è pericolo di precipitazioni radioattive in Svezia e negli altri Paesi del Nord-Europa, il centro di ricerche della difesa nazionale svedese sta effettuando una serie di controlli sulla radioattività, i cui risultati saranno noti tra una quindicina di giorni.

La stratosfera: l'esperienza ha dimostrato che queste scorie discendono verso terra lentamente e gradualmente, e in questo caso la «pigiola» radioattiva si avrà probabilmente non prima della prossima primavera. Le esplosioni minori, invece, proiettano i detriti nella stratosfera, a quota inferiore ai quindicimila metri, ed essi precipitano a terra quasi immediatamente, con i suoi effetti, i pascoli e di conseguenza la latta. La nube radioattiva provocata dalla prima esplosione sovietica del settembre scorso causò un lieve aumento della radioattività in alcune regioni e località degli Stati Uniti, specialmente nell'Ovest, a Boise, Seattle e Salt Lake City. Ma quella causata da una successiva esplosione, effettuata il 10 settembre, si spinse fino alla vallata del Mississippi, producendo forti aumenti nel livello radioattivo in centri come Little Rock nell'Arkansas e New Orleans nella Louisiana, circa dodici giorni dopo l'esplosione. La precipitazione radioattiva è tutt'altro che uniforme, e a seconda delle condizioni atmosferiche può manifestarsi in una località lontana, lasciando invece quasi completamente immune un'altra vicina. Comunque trascorrono in genere da quattro a sette giorni prima che essa produca i suoi effetti sul livello radioattivo del latte, attraverso l'erba ingerita dalle mucche.

L'ufficio d'igiene degli Stati Uniti ha già organizzato una sessantina di centri di controllo per la radioattività nell'atmosfera, ed altrettanti per il controllo del latte. Quest'ultimo ha per oggetto soprattutto la concentrazione dello iodio radioattivo, per la sua tendenza a venir assorbito dalla tiroide. C. S.



Londra: Macmillan si è incontrato ieri con Heath e Butler con i quali ha discusso i delicati problemi che si prospettano al governo britannico per la continuazione delle trattative con i Paesi del MEC. Nella telefoto: il primo ministro esce dalla sede dell'ammiragliato dopo il colloquio. (Telefoto U. P. - Ansa)

SECONDO IL «DAILY EXPRESS»

Disordini in Russia per i prezzi

Londra 6 agosto, notte. Sommosse popolari di protesta per la crisi alimentare hanno avuto luogo nel settimana scorsa nella città di Novocerkassk, nella Russia meridionale. I disordini sono stati repressi dall'esercito e negli scontri ci sono stati molti morti. Questa notizia è giunta oggi a Londra. Le dimostrazioni popolari sono cominciate perché la popolazione locale intendeva protestare contro l'aumento dei prezzi degli alimentari e la mancanza nei negozi di carne e di altri generi di grande consumo. L'esercito ha avuto ordine di reprimere le dimostrazioni, mentre le strade di accesso alla zona venivano bloccate. L'ordine è stato ora completamente ristabilito. Il Daily Express afferma che, secondo informazioni giunte la scorsa notte nella capitale della Finlandia, cinquecento russi sono rimasti uccisi nei disordini di Novocerkassk. Il dispaccio aggiunge che truppe sono state fatte affluire nella zona da altre parti dell'U.R.S.S. e che i disordini sono stati sedati. La notizia è, naturalmente, priva di conferma. La sua attendibilità viene messa in relazione alla crisi agricola che tormenta l'Unione Sovietica.

DIEDE L'ALLARME PER MARILYN



Hollywood: Eunic Murray, la governante di Marilyn Monroe, fotografata ieri mentre risponde alle domande dei giornalisti. E' stata la Murray ad avvertire il medico dell'attrice che «qualcosa di grave» era accaduto. (In 3ª e 5ª pagina servizi e foto)

SI RITENTA IL DIALOGO EST-OVEST

BONN CREDE IMMINENTE una mossa russa per Berlino

Il ritorno in sede dell'ambasciatore Smirnov, che ha trascorso tre settimane a Mosca, potrebbe fornire l'occasione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
 Bonn 6 agosto, notte. Una iniziativa russa a Berlino o nel dialogo tra Est e Ovest continua ad essere attesa, si può dire, di giorno in giorno. Domani dovrebbe tornare a Bonn l'ambasciatore sovietico Smirnov, il quale è rimasto circa tre settimane a Mosca, dove ha avuto importanti colloqui politici con Kruscev e ultimamente - come parte - anche con Ulbricht. In genere si crede che, una volta in sede, egli chieda di essere ricevuto dal Cancelliere Adenauer, al quale consegnerebbe un documento scritto dal suo governo che potrebbe concernere i rapporti fra l'Unione Sovietica e la Repubblica federale. Non sembra che il ministero degli esteri tedesco ultima idea chiara in merito. L'ultima colloquio tra Smirnov e il ministro Schroeder ebbe luogo il 16 maggio: i due parlarono del trattato di commercio e della consegna alle autorità sovietiche della spia Pripolzev (che faceva parte proprio della missione commerciale russa). Da allora non ci sono stati contatti tra Bonn e Mosca: il più importante di poco precedente il colloquio al qua-

continua a menare il can per l'aia. In altre parole (questo il ragionamento che si farebbe a Mosca) gli alleati non possono essere così sciocchi da respingere il ruolo minore del negoziato russo-tedesco e rinviare così, se non evitare, il male maggiore della stipulazione del trattato di pace separata. Questo per quanto riguarda la missione che Kruscev avrebbe affidato a Smirnov. Per quanto invece, concerne le voci di un invito sovietico a una conferenza generale sul problema tedesco, o di un possibile deferimento alle Nazioni Unite, sempre da parte sovietica, della questione di Berlino, possiamo dire che i pronostici di Bonn continuano a essere discordanti e improntati per lo più allo scetticismo, perché si continua a non credere, soprattutto, all'utilità di una conferenza generale fra tutti i Paesi che furono in guerra con la Germania, basata su una troppo elaborata e ingombrante machinery, e che per di più, secondo il punto di vista occidentale, dovrebbe essere convocata dopo la creazione di un governo provvisorio pantodesco. Vittorio Brunelli